

La Propaganda

Domenico Fioritto
(Foggia)
S. Nicandro Garganico

Un num. con. 5-Arretrato 10

Anno V. — N. 437

Napoli, Domenica 26 Aprile 1903

organo regionale socialista

Abbonamenti { Anno L. 5,00
Semestre 3,00
Trimestre 1,50
Estero e sostenitori il doppio

Si pubblica il giovedì e la domenica

Redazione e Amministrazione
Piazza Cavour, 8

Per il 1° MAGGIO "la Propaganda", pubblicherà un numero speciale contenente scritti di L. M. Bottazzi, E. Ciccotti, G. F. Damiani, G. De Robbio, E. Guarino, S. Fasulo, A. Labriola, E. Leone, E. C. Longobardi, A. Lucci, R. Marvasi, F. S. Merlino, A. Milano ecc.

L'ACCUSA PUBBLICA

Terribile e serena vibra da due giorni la parola di Leopoldo Lucchesi-Palli nell'aula della undecima sezione in cui si celebra il processo contro la mala vita napoletana e contro il mantengolismo politico e amministrativo onde tanti dolori e tante vergogne derivarono a questo paese, nella sua grande maggioranza, onesto laborioso e buono.

E a noi piace, dalle colonne di questo giornale, che esprime e agita e invoca ideali che non sono quelli del coraggioso accusatore, di manifestare a lui la nostra ammirazione per l'opera che egli compie con la fede dell'apostolo e con l'entusiasmo del poeta.

Noi vorremmo, se lo spazio ce lo consentisse, dare ai lettori il contesto della requisitoria resa finora da Lucchesi. Renderemmo così al pubblico di Napoli un meritato servizio, chè, ad eccezione del *Roma* e del *Radical* che, lodevolmente, dedica ad essa dei supplementi quotidiani, nessun giornale concede alle poderose arringhe il diffuso resoconto reclamato dalla importanza loro.

Nei numeri venturi, per altro, noi daremo ai lettori le parti più importanti di codesta discussione magistratale che, come una macchina infernale, travolge negli ingranaggi dialettici della prova che non vacilla e della argomentazione che stritola, tutte quante le figure più losche di un dramma giudiziario di cui Napoli aspetta, con ansia crudele, l'ultima scena per sapere se lecito sia, a coloro che hanno il solo merito di essere capaci a delinquere, di svaligiarla economicamente e di svergognarla moralmente.

E' qui il palpito di questa causa che si dibatte in mezzo a circostanze che sono affatto favorevoli a coloro che intascano il prezzo inconfessabile della corruzione. Di fatti imputati insieme alle più losche figure del camorristo indigeno, sono per i rigori e i precetti del codice penale, quei rappresentanti le società estere che, in fin dei conti, non hanno altra colpa fuori quella di aver ceduto alla intimidazione brigantinesca: o ci pagate o la convenzione non passa. Simili imputati sarebbe ingiusto catalogare i disonesti che li ricattarono. Da quando in qua il carnefice si accoppia alla vittima? Ebbene, per le disposizioni del codice, le vittime debbono, con tutte le loro forze cooperarsi pel salvataggio dei carnefici.

E' questo il fato derivante dalla legge punitiva. Ed è questa la grande fortuna delle canaglie che noi denunziamo al tribunale della pubblica opinione contro le cui sentenze certo la funzionante corte di appello si pronunzierà sempre invano.

Coraggiosa e onesta opera dunque compie oggi il procuratore regio cimentando le energie dell'acuto ingegno e della coscienza immacolata nel vivo fuoco acceso dai più vari e più vivaci interessi.

Ed egli compie una tale opera per la difesa di Napoli e dell'ideale.

Diffende di Napoli il patrimonio e l'onore. E verso l'ideale sospinge la pubblica coscienza accusando, con coraggio onesto, i rappresentanti più avariati di codesta borghesia che va sfasciandosi, come ebbe a dire, in un'ora solenne, il nostro amico Carlo Altobelli.

Onde è che a Leopoldo Lucchesi-Palli mandano oggi tutti i buoni, con l'augurio della vittoria, il saluto della solidarietà.

La Propaganda

Per l'«Avanti!»

Ricordiamo a tutti i soci della Sezione Socialista di Napoli che il voto unanime dell'assemblea quotava ciascuno per la somma minima di una lira, e gli abbonati per una somma maggiore. Siamo certi che ogni socialista sentirà l'obbligo di fare tutto quanto può per il giornale quotidiano del Partito.

Anche i socialisti non iscritti alla Sezione, i compagni dei paesi vicini ed i lavoratori coscienti vorranno contribuire a consolidare la vita della maggior voce del proletariato italiano.

Abbiamo quindi aperta una sottoscrizione speciale fra i non soci; e diamo qui le prime offerte pervenute.

Contributi di soci

	Riporto	L.
Majolo		50,00
Lombardi		2,00
Altomare		1,00
V. Cuminio		3,00
Petrillo		1,00
Lo Sardo		2,00
Ponsighone		1,00
O. Cotone		2,00
F. Grimaldi		1,00
Totale		204,40

Sottoscrizione

Chianese	L.	0,60
G. Meraviglia		0,50
ignotus		0,20
gr		0,20
un gruppo di maestri		5,00
Totale	L.	6,50

Quegli illustri magistrati i quali, atteggiando il volto ad una ufficiale espressione di dolore, avevano finto di piangere la morte di Giovanni Bovio, si sono affrettati ad onorare il maestro sequestrandone uno scritto inedito.

L'ultimo numero della Propaganda è caduto infatti sotto le unghie del Fisco, le copie sono state tutte sequestrate ed i caratteri scomposti.

Il rigore della legge aveva colpito l'opera postuma dell'illustre che piangiamo; il frutto del suo pensiero, al quale tanto si era inneggiato dalle gazzette ufficiali, veniva sottratto dalla circolazione.

Era così che dalla magistratura napoletana veniva reso omaggio alla tomba ancora spalancata.

Di fronte a tanta aberrazione noi non ci sentiamo nemmeno di protestare. Certi atti si condannano da sé e sono forse utili perchè possa chiaramente essere valutata la distanza che separa alcuni che si assumono il compito di giudicare da tutto ciò che è espressione di pensiero e di vita civile.

La paura di sentir tuonare in Assise, dal banco degli accusati, il grande cittadino, aveva sempre trattenuto quei signori dall'adottare alcuna misura contro i suoi scritti. Ma ora la grande anima è esultata ed il lanciarle dietro una pedestre e sconclusionata ordinanza di sequestro è opera coraggiosa.

E noi siamo orgogliosi di questa misura che ha colpito il nostro giornale e tanto più orgogliosi saremo il giorno in cui potremo essere onorati di una sentenza di condanna per aver riprodotto parte di quanto sfolgorava dalla gran mente di Giovanni Bovio.

LE CARNAVAL DES ROIS

L'Avanti! pubblica la seguente corrispondenza: (vice g. e.) — Quant'onore per Napoli! Da qualche giorno siamo affogati dalla regalità. Il grasso re d'Inghilterra, la stupenda regina Amelia di Portogallo, i giovani rampolli del Kaiser, il duca di Braganza, il duca degli Abruzzi hanno invase le nostre strade, ingombrano i nostri musei, passeggiano, scorrazzano, si scambiano visite.

Non si può godere in pace una rappresentazione perchè un *God save the King* o un inno portoghese o tedesco interrompono ineducatamente lo spettacolo; non si può pacificamente passeggiare perchè un improvviso corteo accerchiato da poliziotti ciclisti internazionali vi ostacola la strada.

Il sindaco non ne può più: fra dare e ricevere visite il povero senatore perde il suo miglior tempo. E le pratiche amministrative sono interrotte e la cattedra di filosofia del diritto resta vuota.

Gli agenti bestemmiano maledettamente per il triplicato lavoro, gli spazzini mormorano, i reporters, i corrispondenti, trottono ininterrottamente sotto la pioggia, sono dati al diavolo e minacciano sciopero.

Invidiati ed invidiabili i corrispondenti socialisti e repubblicani che lasciano alla Stefani lo allegro compito di telegrafare i menus reali ed imperiali.

I vivaci napoletani godono lo spettacolo dall'alto delle colonne dei giornali, la sera cercano di riconciliare il sonno leggendo l'elenco delle toilettes dell'imperatore delle Indie e si addormentano con la visione

della bellezza di Amelia d'Orleans, intraveduta attraverso i clichés del *Mattino*.

I giornali, nonpertanto, scrivono in corpo dieci che Napoli è entusiasta della presenza di tante corone, che è incantata di tanto onore e fanno salamalechi e smorfie di ogni colore. Sarà, ma nessuno se ne è accorto, e, se *politesses oblige*, facciano il loro comodo. Della stessa opinione non sono però i mendicanti che in questi giorni sono stati razzati poco gentilmente e rinchiusi in quel carcere del Carmine che il *Pungolo* non è riuscito ancora a far abolire, non la pensano così i pochi anarchici napoletani ed extra sottoposti in questi giorni a sorveglianza. (1).

Oggi, alle ore 12, nella Sala Tarsia il dott. Enrico Leone terrà l'annunziata conferenza sulla "Crisi del Socialismo".

Interessi napoletani

Punto Franco e Magazzini Generali

La relazione Saredo, nella parte conclusiva, conteneva una proposta di cui a Napoli si discusse non poco: la istituzione della *zona franca*, seguita da tali agevolazioni e facilitazioni, da far seriamente concepire speranze di una nuova era di attività industriale e commerciale napoletana.

Che le commissioni piovute sulle spalle, per assicurarci la terra promessa dell'incremento industriale di Napoli passino sulla zona franca e su tutte le altre ricchezze che ci dovranno convertire in tanti Cresi, è cosa a cui non crede nemmeno il presidente e sindaco di Napoli; e che non ci creda nessuno emerge dal fatto che qui una strana coalizione d'interessi impedisce il sorgere della zona franca, come ha fatto sparire il *punto franco*, che avevamo, e lo ha trasformato in magazzini generali.

Questa che sembrerà una malignazione, è storia vera e dolorosa.

A noi non tocca dare le note differenziali fra magazzini generali e *punti franchi*, istituzioni sostanzialmente diverse, per organizzazione e finalità. Basti guardare soltanto come esse, agli effetti delle operazioni daziarie sono considerate, per vederne la enorme disparità e quindi la utilità dei secondi in confronto dei primi.

Mentre le merci, nei Magazzini generali, sono sottoposte alle operazioni di verifica e tassazione daziaria, al momento della loro introduzione, al punto franco non subiscono le operazioni daziarie se non quando sono introdotte in città; sicchè, mentre nei Magazzini generali le merci non possono essere manipolate, modificate, trasformate, perchè i locali non si prestano e mancherebbe la convenienza, agli effetti fiscali, nei punti franchi si verificano una quantità di operazioni per cui la merce entrata sotto una forma, ne subisce mille diverse e sotto le specie nuovamente assunta viene introdotta infra la cinta daziaria e così trasformata, sottoposta a dazio.

Per dirne una, nei punti franchi di Genova e Venezia, il caffè giunge dalle Americhe, grezzo, misto; ivi si scarta, se ne formano le varie qualità, si cerne, e poi si tinge: da Venezia viene a noi beati partenopei: fra Genova e Venezia, pel solo lavoro intorno al caffè, lavorano oltre tremila operai!

Il così detto *dazio vuoto* è un'altra nota differenziale che fa preferire ai Magazzini generali i punti franchi. La merce che entra nei Magazzini generali è immediatamente sottoposta a dazio: se ivi la merce fa una sosta di molto tempo e subisce un *calo*, cosa che si verifica in gran parte dei generi, non solo il commerciante perde il valore della merce *calata*, ma perde il dazio relativo. Invece, siccome nel punto franco, la merce è sdaziata solo quando esce dai luoghi di deposito per entrare nella cinta, sulla quantità *calata* non si paga dazio.

Noi non vogliamo qui fare un raffronto fra

(1) Noi avremmo aggiunto: *del tutto Giolittiana.*
N. D. R.

le due istituzioni per dimostrare, anche agli effetti delle tariffe, la superiorità dei punti franchi: ci basti solo accennare che i Magazzini generali, anche rispondendo alle vere finalità loro, come siti più di pignorazioni di merci, che di deposito, servono ad un numero limitato di commercianti, mentre i punti franchi servono a tutti.

Ciò è universalmente ammesso e riconosciuto.

In quali considerazioni noi ci troviamo in Napoli?

Ecco la breve storia, ed il relativo commento. Con decreto 10 ottobre 1879, il Ministero delle Finanze concesse, per 99 anni, al Municipio di Napoli ed alla Camera di Commercio l'autorizzazione di impiantare, sulla banchina S. Gennaro, un *Deposito Franco* delle merci estere provenienti per via di mare; si concesse pure la facoltà di convertire il deposito franco, in tutto o in parte in magazzini generali.

Si costituì una Società Anonima dei Magazzini Generali, della quale entrarono a far parte i principali nostri commercianti, quei commercianti che, per essere i sommi manipolatori del commercio napoletano, manipolano le liste camerali e quindi le elezioni per costituire la nostra camera di commercio.

Nel 1881 questa Società ottenne la concessione dei locali, limitata però al solo impianto del deposito franco, per la durata di 49 anni.

A 10 agosto 1899 la Società chiese di trasformare una parte del deposito franco in magazzini generali; ma, venuta innanzi al Consiglio Comunale, nel 1895 la proposta fu modificata nel senso di trasformare tutto il deposito franco in magazzini generali, per la durata però di soli cinque anni, riconfermabile ogni quinquennio.

Si sottopose però la concessione a varie condizioni, specie quella di proporre una novella tariffa ed altre a favore degli spedizionieri e degli scaricanti.

Sottoposta la pratica al ministero delle finanze, se n'ebbe parere sfavorevole, perchè la si trovò lesiva appunto degli interessi degli spedizionieri e dei fachini e scaricanti.

Nel febbraio 1896 la Società avanzò istanza al Municipio ritirando la proposta della totale trasformazione del deposito franco in Magazzini generali; ed invece avanzò uguale domanda direttamente al Ministero.

Nel luglio 1896 la Camera di Commercio dette parere favorevole alla totale conversione, il regio Commissario nell'agosto successivo accolse la domanda della Società ed il ministero deliberò analogamente.

Avverso questa ingiusta decisione del Ministero, che non solo rappresentava un eccesso di potere, ma un'invasione dei diritti del Comune di Napoli, concessionario del Molo S. Gennaro, la Giunta Comunale del tempo produsse ricorso alla 4.ª Sezione del Consiglio di Stato.

Da allora ad oggi la cosa è rimasta sopita e nessuno ha saputo più che fine la pratica abbia fatto, mentre la Società, avendo soppresso in tutto il Deposito Franco, ha impiantato dei Magazzini generali i quali nessuna utilità rendono al Commercio napoletano.

Che cosa sono i nostri Magazzini generali? rispondono all'finalità loro?

I Magazzini generali, come semplice punta di sosta di merci, mercè un diritto di magazzinaggio, hanno un'importanza limitatissima; l'hanno ancora messo quando esigono una tariffa elevatissima sui depositi.

La vera, ri'evante finalità dei Magazzini generali sta nelle operazioni di pignorazione delle merci; ma possiamo assicurare che la Società esercente ne fa pochissime.

Si pensò, allora, di fondare due capannoni per deposito di merci e questo arrecò un po' di sollievo ai commercianti, perchè li sottrasse dalle